

**P**ink Floyd,  
dopo tanta attesa li abbiamo ascoltati  
E quello di Torino, davanti  
a 60.000 fan, è stato un grande concerto

**P**irandello  
alla sovietica. Anatolij Vasilev propone  
una bellissima rilettura  
dei «Sei personaggi in cerca d'autore»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

Germanista, neoplatonico, studioso e traduttore di Nietzsche,  
spirito attento e inquieto: è scomparso Ferruccio Masini

# L'uomo di Platonìa

**MASSIMO CACCIARI**  
Con straordinaria coerenza, lungo tutta la sua opera, Ferruccio Masini ha percorso i meandri della vita eccentrica (come lui l'ha chiamata nel suo ultimo libro di saggi), ha indagato, cioè, sul senso e sulle origini del nichilismo contemporaneo, dalle sue radici romantiche, in Jean Paul, ai grandi autori della decadenza, da Benn (cui dedica un saggio magistrale nel 1968) a Jünger, attraverso l'importantissimo libro su Nietzsche (*Lo scriba del caos*). Sono letture sobrie, animate da una ferma volontà di comprendere, fin dagli anni dove questi argomenti e questi autori erano preda di chiacchiere ideologiche e riduttivi sociologici di ogni tipo. Un vero esercizio di resistenza a stato quello di Masini, uomo e critico, un faccia a faccia con la Medusa, ben consapevole della effettiva potenza della sua fascinazione, pronto a prestarle vero ascolto, senza legacci protettivi o consolatori pregiudiziali. Egli è disceso, come nessuno, in questi nostri anni, nell'«Averno delle tesi», della diagnosi delle immagini della grande decadenza europea, sapendo sempre anche «revocare gradus» - non per fare ritorno a nuovi o vecchi fondamenti, a nuove o vecchie certezze, non per opporvi il misericordioso seno delle antiche chiese, ma bensì nuovi interrogativi, per scoprirne le aperture costitutive e sviluppare. In ciò era veramente filosofo che non è colui che dà le risposte e risolve l'aporia, ma, appunto, colui che la svolge, la dipana, la articola e, se si vuole, la arricchisce. Masini procedeva così anche nel suo stile, scavando a poco a poco il suo argomento attraverso infinite variazioni, senza mai pretendere di dargli un senso, ma di indicare un punto conclusivo della sua indagine, ma altresì senza alcuna concessione a facili impressionismi. L'oggetto della sua attenzione era per lui sempre inesauribile: la verità di Masini è sempre indagata, dunque mai indagata, e però di verità si tratta, e le nostre parole portano su di sé la tremenda responsabilità di dover cercare di essere l'*ad-verbum*.  
Il problema di Masini, già lo abbiamo visto, è il senso letterario, filosofico, ma insieme anche storico e politico, del nichilismo contemporaneo. Questo senso va per lui rintracciato, analizzato, nella dissoluzione dell'ordine obiettivo della realtà il mondo «implode» nel cervello o nel cer-

Ferruccio Masini è morto ieri mattina a Firenze, dopo una lunga malattia. Una figura importante per la cultura italiana. Ci ha fatto conoscere e ha tradotto tanta letteratura tedesca, da Nietzsche a Benn, da Jean Paul a Musil a Benjamin. È stato anche saggista singolare nel nostro panorama filoso-

fico, sempre teso nelle sue ricerche sul nichilismo. E infine un poeta e un pittore. Domani i funerali si svolgeranno a Firenze nella chiesa di S. Maria dell'Antella. L'Unità lo ricorda anche, con affetto, come suo collaboratore prezioso e porge alla famiglia le più sincere condoglianze.



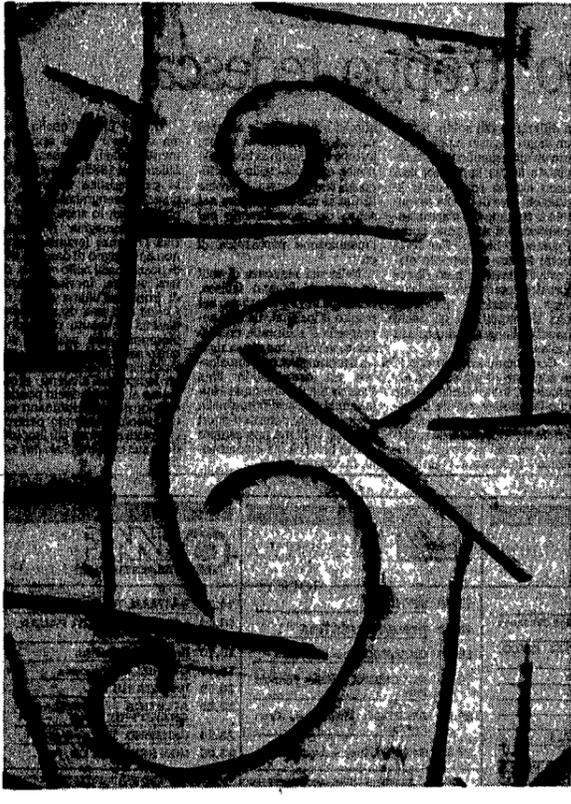
Ferruccio Masini  
In basso, Paul Klee, «Park Anlage, 1937»

## Con Ferruccio alla scoperta di Kafka e Musil

**FABRIZIO DESIDERI**  
Nessuna parola o troppe si arrestano sulla penna. La notizia brucia ancora e confonde la mente. È giusto forse iniziare questo ricordo di Ferruccio Masini con qualche riga dell'autore che fu occasione, origine e quindi nome tutelare della nostra vita che decennale amicizia.

«L'arpa sospesa nel vento non può impedire / Che l'alto della tua morte ne sfiori le corde / Attizzi grandi fuochi nel cuon / E faccia sorridere onde in mari aperti». Sono versi di Walter Benjamin, tratti dal ciclo di sonetti offerti come un epitaffio alla memoria dell'amico di «aristocratico colloquio», il poeta Fritz Heinle. Ferruccio avrebbe sorriso di questo impacciato inizio, con quel sorriso benevolo e sfuggente che rallegrava il cuore e incoraggiava a muoversi con le proprie pur malcelte gambe. Con quel sorriso che faceva anche riflettere e lo metteva a distanza, invitando a non identificare troppo in fretta l'autore dei suoi scritti - il senso del suo lavoro.

In uno dei primi, per me fecondissimi colloqui, mi diceva quasi con timidezza, ma sempre sorridente - come protetto dalla penombra del suo studio - di nutrire lo stesso disprezzo per i letterati puri che aveva nutrito Leonardo da Vinci, i testi teatrali, gli affioranti, i quadri che affiorano la sua produzione di studioso della cultura tedesca vanno raccolti nell'unità di quel sorriso e considerati attraverso di esso. Erano modi di mettersi alla prova, di attraversare linguaggi, di saggiare linee di confine. Lavorare al confine - avventurarsi *über die Linie* sulla *l'oltre* la linea - è questo forse il senso ultimo della sua opera. Già i titoli dei suoi volumi più importanti sembrano additare verso questa direzione dalla giovane *Filosofia dell'avvenire* (1962) ad *Alchimia degli estremi* (1967), dalla *Dialectica dell'avanguardia* (1973) alla sua summa nietzscheana *Lo scriba del caos* (1978), da *Gli schiavi di Etesio* (1981) a



la vita Masini si pose la domanda se il meccanismo del nichilismo fosse oltrepassabile. Questa domanda la formulò con pathos particolare nei suoi lavori su Trakl - ma essa sorge prepotente da tutti i grandi testi del nichilismo europeo, conferendo loro quel timbro tragico che le letture «deboliste» perdono o mistificano totalmente. Esso è invece al centro dell'ascolto di Masini, del «serio gioco» del suo pensiero, dove candeline di speranza non ne vengono certo accese, ma neppure è dato spazio alcuno all'opprimente dogmatismo della disperazione. «Nessuna delle nostre aperture, nessuno dei nostri «scandali» Masini si è voluto risparmiare, ma in nessuno si è accomodato, per trovare proprio nella dilagante retorica su frammenti, esodo, infondatazza nuova rassicurante dimora. È la stessa misura, la stessa luce, difficile e chiara, che nei suoi quadri inseguita, lui filologo nato in Platonia, filosofo in ascolto dell'intera forza simbolica dei nomi, capace di pensare in così tanti linguaggi, e in tutti amico casissimo

## Quelle registe della prima ora al festival di Taormina

Il cinema, quando non conosceva ancora il sorriso, era più aperto alle donne di quanto solitamente immaginiamo. Chi fosse poco convinto di simile tesi farà bene a seguire la retrospettiva internazionale del cinema di Taormina perché quest'anno il festival, che si tiene da giovedì prossimo fino al 23 luglio, è riservato alle sceneggiatrici e alle registe di Hollywood. Un posto di riguardo è toccato a Lois Weber, della quale potrete vedere sei lungometraggi girati dal '14 al '16, mentre di Dorothy Arzner (sorella, per i curiosi, dell'attrice Lillian Gish) proietteranno opere dal '27 al '43. L'ultima signora, con una retrospettiva tutta per sé, sarà Ida Lupino, che fra il '50 e il '60 ebbe la ventura di cimentarsi con la macchina da presa dopo aver ricoperto i ruoli di attrice, musicista e produttrice. Quanto alle sceneggiatrici, arriva *The New York hot* di D. W. Griffith, sceneggiato per l'appunto da Anita Loos, autrice di *Gli uomini preferiscono le bionde*. Infine una buona nuova per il Teatro antico di Taormina dopo la momentanea chiusura, tornerà a ospitare gli spettacoli di lirica, anche se consentendo l'ingresso a non più di tremila spettatori.

## A Fano tra maschere e Gran Pavese

Il Fanocarnalevele humour festival, iniziato il primo luglio con una mostra di disegni satirici presentati da Alfredo Chiappori, è arrivato alle ultime battute, chiudendo sabato l'edizione 1988. Domani, intanto, alle 22, nella fascinoso Rocca malatestiana, si svolgerà la prima mondiale dello spettacolo del Pigeon Drop, *Life*, curato da Juan Font. A mezzanotte, intervista con i Gemelli Ruggieri e Vito su Croda. Il giorno dopo, gran finale con una *Notte senza fine nella coreografia scenografica di Pupi e Mascherati*, dovutamente commentata da Patrizio Roveri, con Carlo Massarini.

## Cent'anni di bastioni fiorentini

Cent'anni passando per Rodin e arrivando alle ultime leve della scena internazionale. Il Forte Belvedere di Firenze accoglie da oggi fra i suoi bastioni *Una scuola di scultura*, una mostra del Centro mostre organizzata con la Galleria nazionale di Washington che raccoglie opere provenienti dalla collezione Nasher. Ovvero le sculture di una coppia di miliardari americani appassionati di opere a tre dimensioni. Tra gli autori esposti anche Picasso. Chiuderà il 30 ottobre.

## E Fernand Léger per i vacanzieri della Costa Azzurra

Se avete la fortuna di trascorrere il tempo libero dell'estate sulla Costa Azzurra oppure, se siete comuni mortali ma passate da quelle parti, ecco un suggerimento: alla Fondazione Maeght di Saint Paul de Vence è aperta fino al 2 ottobre una retrospettiva su Fernand Léger, il pittore che disegnava figure dai contorni spessi, fatte di pochi colori base, come in un campionario affettuoso di personaggi popolari. Conviene ricordare che, se intraprendete questo viaggio con Léger, potrete visitare la Fondazione Maeght da sola vale una visita da villeggiatura.

## Scambi al cinema fra Italia e Urss

Dopo le basi missilistiche, ora i cantieri del cinema «occidentale» aprono le porte all'Occidente. Con naturale scambio di cortesia i dirigenti della Sacs e il viceministro sovietico per la cinematografia hanno deciso, in un incontro a Mosca, di aprire le reciproche frontiere a giovani cineasti dei rispettivi paesi, scegliendo per l'appunto cinque registi per parte che potranno vedere da vicino come lavorano i colleghi d'oltre cortina.

## La musica contemporanea in riva al lago di Como

Un concorso internazionale con tanto di remunerazione in denaro e una borsa di studio per un anno di ricerca presso l'Ircam di Parigi, il Centro di Sonologia di Padova, il Cerna di Stanford in California e il Conservatorio di Milano, gli istituti più accreditati per ricerca e sperimentazione di suoni. Chi mette a disposizione tanto ben di Dio per i compositori di musica contemporanea sono la Ricordi e la Provincia di Como che, oltre al premio, organizzano un concerto per le tre partiture finaliste, da tenersi il 10 settembre mentre, dal 19 agosto, hanno preparato un calendario lungo un mese ricco di serate musicali e di corsi di perfezionamento.

STEFANO MILIANI

# Assunta, immacolata e soprattutto dipinta

A Roma una lunga carrellata di Madonne attraverso i secoli, con Caravaggio, Tiepolo, Carpaccio, fino alle «lacrimevoli» dell'800

ELA CAROLI

ROMA Una splendida popolana in abito scollato, il collo ben tinto ma il volto da statua greca, regge con un po' di fatica un bimbo troppo grosso per stare ancora in braccio, e si rivolge con benevolenza a due straccioni ingiunchiati ai suoi piedi. È la *Madonna dei pellegrini* di Caravaggio, pezzo forte della mostra *Imago Mariae - Tesori d'arte della civiltà cristiana* che a Palazzo Venezia riunisce, in occasione delle celebrazioni dell'anno mariano, circa centoquaranta capolavori raffiguranti la Vergine, scelti dalla Commissione pon-

ificia d'arte sacra e dalla Soprintendenza ai beni artistici, in quell'immenso patrimonio iconografico che gli artisti e la devozione hanno formato dalle origini all'Ottocento. «Cosa sia una vergine, cosa sia la nascita cosa sia un nome proprio non dobbiamo crederlo, lo sappiamo il viso della Vergine è quello che ci viene in mente quando parliamo di queste cose e quando le pensiamo, ma non lo conosciamo né lo crediamo». Questa riflessione di Sant'Agostino sul dogma mariano è la più affascinante spiegazione dell'immenso ascendente che la

Madonna ha sempre avuto su devoti e artisti annunciatori, natività, assunzioni, sacre conversazioni, sposalizi, visioni e Immacolate concezioni, madonne del Rosario, della rosa, delle rocce, del cardellino dell'umiltà, del cucito, sono il frutto dell'appassionata adesione degli uomini al culto e al mito di questa Grande Madre, in un rapporto fatto non solo di pietas e di fede ma anche di seduzione. La bella Lena, l'amante di Caravaggio che per lei accollò il notaio Pasquale in piazza Navona, presto volto e corpo proprio alla Madonna del Pellegrini, e lo stesso Michelangelo Merisi solo un anno dopo aver dipinto questo quadro, nel 1606 fece la celebre *Morte della Vergine*, dopo aver preso lo schizzo di un cadavere di donna ripescato nel Tevere era troppo, per il clero romano che gli aveva commissionato il soggetto e i padri di Santa Maria della Scala rifiutarono il dipinto che prese la strada di Mantova, ma pri-

ma di partire da Roma, fu esposto per otto giorni al popolo, che si accalcò per ammirarlo. Quella povera ragazza morta col ventre e il viso gonfi, i piedi e le caviglie scoperte, era proprio la Madonna che la gente pregava e sognava. Qui vediamo, all'opposto, un esempio di quel «decoro» che la committenza religiosa pretendeva dagli artisti: la *Madonna del davanzale* di un seguace di Pinturicchio, che in posa ieratica, il volto inespresse, mostra il bambino sulla finestra, ma quel volto nordico di fanciulla, e le lievi ciocche bionde che le sfuggono dal velo, hanno pure una sottile inquietante seduzione. Ecco la meravigliosa *Sacra conversazione* di Tiziano, così raffinata ed elegante, splendente nel tonalismo arido, del giovane Vecellio, già sicuro della sua tavolozza, già maturo per impostare una composizione fatta di corrispondenze di sguardi che si incrociano, di armonia e di sentimento, la pittura veneta qui è am-

piamente rappresentata, ripropone *Adorazione dei Pastori* del Veronese, che è bene anch'egli spesso a mancare di «rispetto» verso l'iconografia devozionale - qui vediamo, non lontano dal Bambino Gesù, un agnellino posato sull'erba, tenero tenero, in primissimo piano come il Cristo, che sembra così un altro cucciolo - e luttuosa celebratissimo Poi c'è il Tintoretto, il potente Bassano, esponenti di quel manierismo che si serve di luci irreali e cromatismi sofisticati, ma che crea un clima di semplice intimità. In questa vastissima rassegna mariana che dura fino al 2 ottobre non mancano alti esempi di scultura, da Giovanni Pisano a Donatello, all'Antelami, al Sansovino e di arti decorative, con argenti, avori, miniature, smalti, monete pregevolissimi.

Ma è la pittura a farla da padrona ed è assai difficile vedere tanti capolavori tutti assieme. Tra questi opere di Gentile da Fabriano, Rubens

Van Dyck, Beato Angelico, Parmigiano, Carpaccio, Tiepolo, Correggio - il culto di Maria, colui che ha procreato e pianto il figlio, ha sempre alimentato l'immaginazione dei fedeli, i pensieri dei teologi e dei filosofi e pure le più basse superstizioni. Già le prime rappresentazioni della Vergine appaiono nelle catacombe romane del III secolo, secolo in cui si fissa pure la data della Natività di Gesù, il 25 dicembre. Nel Medioevo, il tema della Maestà trova grande impulso nel francescanesimo, improntato alla pietas come esempio, l'altresco in S. Chiara a Napoli, con una messa Vergine che cuce, il bambino a lato, ma inscritti in una mandorla d'oro. Mentre Domenicani e Francescani discutono il mistero dell'Immacolata Concezione, si arriva al Rinascimento, epoca in cui Maria è trionfante, e riempie con le sue sempre più complesse immagini chiese, conventi e libri di pietà. Nella Natività la Madonna finora era stata raffigurata supina, come dopo un parto, ora la si dipinge in ginocchio davanti al suo bambino - è madre del Dio Contemporaneamente, si sviluppa il tema della madre di Misericordia, mediatrice di grazia, protettrice dei devoti. Raffaello è certamente colui che ha lasciato le immagini più emblematiche della Madonna, mentre la drammaticità di Michelangelo gli faceva preferire il tema del dolore, la Pietà, la Controriforma impone poi, con innumerevoli trattati sulle immagini sacre e profane, regole precise per la raffigurazione dei soggetti sacri, nel Barocco l'Immacolata è il soggetto ufficiale, il più diffuso della devozione e manana. La Madonna appare poi ai santi in estasi, come Ignazio di Loyola, molto più tardi, nell'Ottocento, la Vergine riappare invece a modesti contadini, come a Lourdes o a La Salette, e si ricollega dopo tante madonne «salottiere» settecentesche - il sentimento religioso, che a volte sfiora il patetismo.



Francesco Guarino, «Madonna di Porto Salvo»